

VERSO IL VOTO DEL 2024 IL SEGRETARIO DEM

di **Simone Bianco** e **Silvia Seminati**

Da tre mesi è in consiglio regionale, dopo aver fatto il sindaco di Scanzorosciate per nove anni. E ora Davide Casati, 38 anni, del Pd, è pronto per affrontare la sua prima maratona sul bilancio della Regione, dove si occupa soprattutto di sanità, welfare, formazione professionale e lavoro. Un impegno che per qualche giorno lo distoglierà dalla matassa più ingarbugliata: da segretario provinciale, gli tocca il ruolo di regista nella scelta del candidato sindaco per il 2024 in città. Salvo colpi di scena, si tratta di decidere tra il vicesindaco uscen-



Consigliere regionale
Davide Casati è stato eletto al Pirellone a febbraio, dopo aver fatto il sindaco di Scanzorosciate per nove anni. Fino a ottobre è anche segretario provinciale del Pd

Casati: «Gandi-Carnevali, c'è bisogno di entrambi Pd, dopo di me la strada è un nome unitario»

te Sergio Gandi e l'ex deputata Elena Carnevali. «Abbiamo, per ora, due nomi meritevoli e adeguati. Fare una scelta — dice — non sarà facile. Vedo il bicchiere mezzo pieno. Per dieci anni abbiamo avuto Giorgio Gori, uno dei sindaci migliori d'Italia. Poteva esserci il rischio di non avere alcun nome, invece ne abbiamo più d'uno».

State cercando una terza figura per uscire dall'impasse?

«No, non è questo il motivo. Lunedì (domani, ndr) devo vedere tutte le forze della coalizione a cui ho chiesto di cercare altri profili da mettere sul tavolo, se ne hanno. Il Pd non vuole imporre i propri nomi, vogliamo un processo inclusivo che coinvolga tutta la coalizione. Se emergessero altri profili, li valuteremo. Altrimenti decideremo come scegliere tra i due che già abbiamo. Mi piacerebbe chiudere questa partita entro ottobre/novembre. Poi la vera campagna elettorale si giocherà nei tre mesi prima delle elezioni».

Finora sono stati portati altri nomi fuori dal Pd? Si è parlato di Daniele Rocchetti e Giorgio Berta, ad esempio.

«Sui giornali sono state fatte diverse ipotesi, ma ufficialmente nessuno mi ha portato nomi esterni al Pd».

La sensazione è che né Gandi né Carnevali vogliano cedere il passo. Su che basi si può scegliere l'uno e l'altro?

«Sono diversi tra loro, ma si completano. Sono entrambi due amministratori competenti. Il sondaggio che ci è stato regalato da una società di ricerca dice che si equivalgono per gradimento. Tutti e due hanno dato la loro disponibilità, ma mi hanno anche detto che, se la scelta dovesse ricadere sull'altra persona, dal giorno successivo si daranno comunque da fare. Servono entrambi per la campagna elettorale. C'è anche bisogno di tutta l'amministrazione uscente che ha ben governato».

Si aspetta un Gori coinvolto nella campagna elettorale in città?

«Gori da sindaco uscente sarà in prima fila per far vincere chi candideremo, non sono convinto».

Prima delle Amministrative c'è la fase congressuale del Pd.

«Abbiamo appena approvato il regolamento congressuale. La scadenza per depositare le candidature per la segreteria e l'assemblea provinciale è l'8 settembre. Per la segreteria regionale è il 26 agosto. Il

1° ottobre gli iscritti voteranno».

Per la segreteria provinciale è circolato il nome di Gabriele Giudici, vicesindaco a Ciserano.

«Gabriele, per il profilo che ha e per come è cresciuto in questi anni, ha le caratteristiche per costruire un percorso unitario all'interno del Pd, cosa importante visto le sfide che dobbiamo affrontare, sulla città e anche sulla Provincia, oltre alla situazione del Pd nazionale. L'ambizione sua è di candidarsi: se lui riesce a garantire un percorso unitario e il pluralismo, dando spazio a tutte le sensibilità di questo partito, secondo me può avere le caratteristiche per portare a compimento un percorso di

condivisione e di unitarietà».

Sul territorio si è riaperto il dibattito sulla Bergamo-Treviglio. Che impressione le fa vedere qualche leghista, come Giovanni Malanchini, che ora frena sul progetto?

«Malanchini ha detto che secondo lui l'opera consuma troppo suolo e non rispetta il patrimonio agricolo della Bassa: io condivido il suo pensiero e non posso che sposare la richiesta di ascolto del mondo agricolo. Non c'è mai stato un passaggio sul progetto con i territori. Noi abbiamo sempre detto che questo tipo di progetto non era per nulla sostenibile ed era eccessivamente costoso. Si potevano

fare altri investimenti meno impattanti, sempre in quella zona, per dare una risposta a un bisogno di collegamento che c'è».

A questo punto, l'opera si può realisticamente fermare o modificare?

«L'affidamento della progettazione esecutiva è stata data ai privati. Credo che l'iter si possa fermare solo se il business plan non tiene e i privati si tirano indietro. Starà ai territori, sperando che siano coinvolti, sedersi uniti per far sì che l'opera sia la meno impattante possibile. C'è un anello debole, secondo me, l'ho messo in un ordine del giorno a maggio: questa strada, era previsto in origine, avrebbe dovuto collegare due strade, la Pedemontana e la Brebemi. Ora io mi chiedo se, dal punto di vista giuridico, sta ancora in piedi un'operazione che unisce due strade, di cui una non esiste più. Mi hanno risposto sì, io invece ho delle perplessità».

Quali temi porterà in consiglio regionale nei prossimi giorni?

«Ho presentato un ordine del giorno sulle guardie mediche per chiedere alla Regione maggiori risorse per compensare parte di quelle chiuse. Porto anche il tema delle Rsa, uno di quelli che mi sta più a cuore. I Lea nazionali dicono che il 50% della retta dovrebbe essere coperto da finanziamenti regionali. Però il contributo regionale è fermo al 2008, mentre la spesa sanitaria cresce e viene riversata sulle rette a carico delle famiglie. Basterebbero 6 euro in più al giorno per persona, in un anno 120 milioni in più, senza poi aumentare le rette. Su una spesa corrente di 26 miliardi, 120 milioni non sono una cifra astronomica. È una questione di volontà. Chiederò poi, con un emendamento che vale 2 milioni, di finanziare i corsi per gli operatori sanitari Asa e Oss, come succedeva in passato: c'è forte carenza di queste figure».

Sulla sanità, pare che in Lombardia siamo usciti dall'emergenza Covid peggio di altri. Che segnali sta dando il governo della Regione?

«In questi primi mesi ho visto l'assessore Guido Bertolaso consapevole delle tante criticità. Ha sottolineato cose che noi abbiamo ripetuto come Pd negli ultimi dieci anni. Nelle sue uscite lui stesso ha criticato la riforma Moratti. Ha parlato di "non governo" dell'offerta sanitaria pubblico-privato e in un consiglio regionale detto addirittura la parola anarchia. Ha criticato anche il fatto che con la riforma Moratti le cure primarie siano state tolte dalla gestione delle Asst e messe sotto la competenza delle Asst. Ha ribadito che le liste d'attesa sono uno dei problemi principali e ha fatto provvedimenti tampone. Quello che manca è il passaggio dalle parole ai fatti. Non ho ancora visto un provvedimento vero, una delibera, per cambiare le cose che non funzionano, il cambio di passo non c'è stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla Bergamo-Treviglio sono d'accordo con chi dice che l'opera consuma troppo suolo. Segreteria, Giudici può costruire un percorso

L'intervento a Cesena

Gori da Bonaccini: migranti, puntare su flussi legali

Famiglie pronte ad attraversare il mediterraneo e sbarchi in aumento: di avvisaglie sull'inizio di una nuova e forte ondata migratoria ne sono arrivate tante e da fonti diverse. Un fenomeno davanti al quale il semplice controllo e, in generale, le soluzioni adottate fino ad oggi sembrano produrre risultati insufficienti. Tanto che per gestirlo serve «cambiare», sottolinea Giorgio Gori, ospite alla due giorni organizzata a Cesena da Energia Popolare di Stefano Bonaccini. Una svolta non sui valori del Pd: «Non dobbiamo venire meno all'idea che chi sta in mare va salvato», dice Gori. Quanto alla gestione e alla



La nuova ondata Sbarchi in aumento

comunicazione del problema con l'elettorato: «Se vogliamo trovare sintonia con la maggioranza dei nostri concittadini dobbiamo puntare su un altro argomento, la migrazione legale». Esortando, quindi, il Partito Democratico ad intestarsi una battaglia che lo porrebbe in una posizione alternativa a una «destra in ritardo perché ancora ferma sul contrastare le immigrazioni irregolari». Un'incapacità di gestione di cui Gori aveva già accusato il governo in un tweet, colpevole a suo dire nello scaricare le responsabilità «sui territori, alimentando la "fabbrica di clandestini" che produce sfruttamento, degrado e

insicurezza». Al contrario, la ricetta che Gori contrappone è pragmatica e parte dalla carenza di manodopera lamentata dagli stessi imprenditori: «Di migranti, in Italia, c'è finalmente gente che dice che c'è bisogno. All'assemblea di Assolombarda non c'era un imprenditore che non fosse d'accordo su questo punto». Una corretta gestione dei flussi migratori legali si intreccia poi a profili di sostenibilità: «La dinamica demografica è devastante e solo un consistente, regolato, afflusso di lavoratori esteri può mantenere il welfare così come lo conosciamo».

Federico Rota
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il contributo regionale per le Rsa è fermo al 2008, mentre la spesa sanitaria cresce e viene riversata sulle rette a carico delle famiglie. Basterebbero 120 milioni all'anno: su una spesa corrente di 26 miliardi non è una cifra astronomica

Davide Casati
Pd